

De Mita ammonisce: detteremo noi le condizioni

La DC mostra la «grinta» Aspra polemica PSI-PRI

Spadolini e La Malfa attaccano su questione morale e politica economica - Craxi, Martelli, Formica e Forte reagiscono duramente - «Il rigore di Spadolini era fatto di comunicati»

ROMA - Anche nelle ultime battute della campagna elettorale, Ciriaco De Mita mostra la «grinta» e ammonisce i possibili alleati di governo che sarà la Democrazia cristiana a dettare le regole del gioco.

sposta di Martelli («mentre il debito pubblico saliva alle stelle, il rigore di Spadolini ebbe come unica manifestazione concreta il profuoro di comunicati e di interviste alla stampa»).

so in campo, affermando che Spadolini è alla ricerca di «effetti speciali» e infatti esibisce nella sua propaganda elettorale foto sue insieme all'ex cancelliere Schmidt e insieme alla Thatcher, ma non dice con chi vuole stare.

debito di 6 mila miliardi con la Banca d'Italia». Anche nelle ultime ore della campagna elettorale, dunque, risulta più che mai evidente che il cosiddetto «polo laico», enfatizzato in altre occasioni, si è sbriciolato alla prova dei fatti.

Napoli, nuove scoperte «Sì, la camorra partecipava ai delitti Br»



Della nostra redazione

NAPOLI - Che fine ha fatto Corrado Iacolare, il partner strettissimo di Casillo nella trattativa di Ascoli Piceno per la liberazione di Cirillo?

LE POLEMICHE - È quello che hanno ribadito ieri i magistrati di Caserta che hanno fatto arrestare - assieme a decine di altre persone - pochi giorni fa quell'Alfonso Giusti che è uscito col suo nome e cognome su volantini elettorali col simbolo della DC a sostegno del deputato dc Iannello, che non è l'ultimo venuto poiché siede in Parlamento da quattro legislature.

I PENTITI - Intanto i magistrati hanno raccolto i primi frutti della prima falla che si è creata nell'organizzazione camorristica provocata dal pentito. Questi personaggi hanno permesso di tracciare un organigramma completo della Nuova Camorra.

IL LAVORO DEI MAGISTRATI - Non è - comunque - solo la procura napoletana a lavorare sulle dichiarazioni dei pentiti della camorra, magistrati di mezz'Italia hanno raccolto le dichiarazioni di questi «affiliati» per inchieste che riguardano il terrorismo, la malavita, lo spaccio della droga e così via.

GLI INTERROGATORI - Dopo il clamoroso blitz - invece - le indagini almeno a Napoli sono ferme. Polizia e carabinieri cercano gli ultimi latitanti che dovrebbero essere in difficoltà proprio per effetto della «maxi-retata».

Le ACLI e la CISL polemiche con De Mita: no al collateralismo

ROMA - Sul nostro giornale ieri avevamo sollevato la questione delle affermazioni gravi dell'on. De Mita a proposito dei candidati dc di provenienza ACLI e CISL.

riguarda le Acli hanno espresso una piattaforma precisa ed impegnativa». È una replica all'Unità o una replica a De Mita?

«Vi sono delle regole di incompatibilità - si legge tra l'altro nel comunicato delle ACLI - fissate nei congressi, per cui ad esempio i nostri dirigenti che si candidano cessano automaticamente dagli incarichi.

Dopo aver ripetuto che la vera «novità» della campagna elettorale sarebbe (nientemeno) la DC, De Mita ha indirizzato i suoi avvertimenti soprattutto verso i socialisti: «Vogliamo fare un governo che governi e non una maggioranza che si ripartisce il potere.

Le recitate polemiche tra socialisti e PRI riguardano sia la questione morale (Spadolini, persino in TV, ha fatto allusioni trasparenti ai casi di Torino e di Savona), sia gli indirizzi di politica economica. I socialisti hanno accusato i repubblicani di essersi messi a guardia del «rigore» democristiano.

«Che vuol dire «compartecipazione percentuale»? E quale, fu, ad esempio, questa «compartecipazione» nell'assassinio di un altro assessore regionale dc, Giancarlo Costagliola, nella sua ordinanza di rinvio a giudizio per Cutolo più altri 147 camorristi, richiama questo rapporto, affermando che non era stato preso nella dovuta considerazione.

«Un calcolo politico oppure una grave sottovalutazione? Il giudice Sapiaza propende per la seconda ipotesi. Ma c'è da aggiungere che un altro magistrato, Genaro Costagliola, nella sua ordinanza di rinvio a giudizio per Cutolo più altri 147 camorristi, richiama questo rapporto, affermando che non era stato preso nella dovuta considerazione.

Un lavoro che dal punto giudiziario è difficile fare se non collegando tutte le inchieste in cui è inquisita la Nuova Camorra. È chiaro che dovrebbe stabilirsi un coordinamento come fecero i magistrati che indagavano contro il terrorismo. E serve sempre più una «banca dati» in cui a disposizione dei magistrati che operano contro mafia e camorra.

«Un lavoro che dal punto giudiziario è difficile fare se non collegando tutte le inchieste in cui è inquisita la Nuova Camorra. È chiaro che dovrebbe stabilirsi un coordinamento come fecero i magistrati che indagavano contro il terrorismo. E serve sempre più una «banca dati» in cui a disposizione dei magistrati che operano contro mafia e camorra.

«Un lavoro che dal punto giudiziario è difficile fare se non collegando tutte le inchieste in cui è inquisita la Nuova Camorra. È chiaro che dovrebbe stabilirsi un coordinamento come fecero i magistrati che indagavano contro il terrorismo. E serve sempre più una «banca dati» in cui a disposizione dei magistrati che operano contro mafia e camorra.

Uno studio della Fondazione Einaudi fotografa il malgoverno del bilancio dello stato nella legislatura appena terminata

Table with 5 columns: LEGGI DI SPESA, DECRETI-LEGGE, NUMERO, ONERI (Miliardi), NUMERO, ONERI (Miliardi). Rows for years 1979-1982 and a total row.

Ma il legale della famiglia Calvi smonta la tesi ufficiale

La polizia davanti al coroner insiste: «Per noi è suicidio»

L'avvocato Carman ha protestato vivacemente perché un detective ha parlato in aula della sua «opinione personale» - Dimostrato che le indagini erano state compiute in modo incompleto - Flavio Carboni avrebbe versato 530 mila dollari a Diotallevi il giorno dopo l'attentato a Rosone - L'inattendibilità del superteste Vittor

Del nostro corrispondente LONDRA - È stata la giornata della polizia, chiamata dal coroner a dare un resoconto finale delle ricerche e delle prove acquisite sulla strana morte di Calvi. Il punto che gli inquirenti si ostinano ancora a considerare «suicidio». Ed è stato anche il momento in cui l'avv. Carman (che rappresenta la famiglia Calvi) ha dovuto intervenire ben protestando con molta vivacità e fermezza.



Clara Calvi e la figlia Anna al loro arrivo a Londra

man ha cercato di mostrare la contraddizione tra la versione ripetutamente riferita da Carboni e la «novità» sensazionale che Vittor sarebbe venuto a deporre in modo del tutto inaspettato, davanti alla Corte londinese.

«Temo una distorsione nel corso della giustizia». L'interrogatorio di White è proseguito. Carman ha domandato all'investigatore: «Se le fosse stato possibile, avrebbe voluto condurre le sue ricerche in modo diverso e su un arco più vasto?».

«Dietro la morte di Calvi - ha commentato Carman - c'è una complessa ragnatela di intrighi finanziari dalla quale la giuria può intuire quanto possa essere lunga la lista degli eventuali nemici del banchiere italiano».

«L'inchiesta giudiziaria davanti al coroner, come si è avuto occasione di rilevare altre volte, è ben diversa da un processo penale: il dibattito deve attenersi solo alle prove e alla documentazione dichiarata «ammisibile», gli avvocati di parte non possono andare oltre certi limiti nel controinterrogatorio dei testi, né possono fare un'arringa finale. La testimonianza della polizia, ieri, ha dovuto perciò essere adoperata da Carman come suo trampolino».

«Questo caso è partito, nelle mani della polizia, come un suicidio e tale è rimasto anche se, nel frattempo, si sono andate accumulando tante altre prove. Se ne avesse avuto la possibilità avrebbe cambiato ed arricchito la vostra linea di ricerca?». Il detective White ha dovuto ammettere: «Sì, il caso è stato trattato come un normale suicidio fin dall'inizio. Non possiamo però escludere l'ipotesi dell'omicidio al cento per cento».

Ecco i quattro anni di «finanza allegra»

Mille leggende e decine di decreti - Spese decise al «buio», senza alcuna copertura Nuovo allarme sull'entità del deficit: a maggio era stimato in 90 mila miliardi

ROMA - In questi quattro anni si è assistito ad un vero e proprio «saccheggio alle casse dello Stato»: le decisioni di spesa sono state prese per lo più «al buio», cioè senza considerare gli effetti sul bilancio e senza prevedere la adeguata copertura.

La legge finanziaria in questo periodo è stata completamente snaturata, anziché costituire il quadro di riferimento complessivo, ha finito per sovrapporsi a tutti gli altri provvedimenti. Se diamo un'occhiata ai singoli anni, vediamo che un vero boom c'è nel 1980 con 144 leggi di spesa per un onere totale di 37 mila miliardi.

89.700 miliardi a maggio. Ciò per l'effetto di maggiori spese e anche di minori entrate, dato che non è stato realizzato quel monte dei fondi di tesoreria che doveva consentire il recupero di alcune migliaia di miliardi né è stata varata l'una tantum sull'ILOR di cui si era parlato.

Stefano Cingolani